

Si nascondeva nell'armadio

È ridotto quasi "pelle e ossa". In quell'intercapedine ricavata nell'armadio ci stava tranquillamente. Ma non è bastato. Gli uomini della Mobile sapevano che era a casa, e lo hanno trovato. È finito ieri mattina all'alba la latitanza di Marcello Idotta, 48 anni; ex uomo di rispetto dei clan cittadini che sulle spalle ha una condanna a 30 anni di reclusione per tre omicidi. Gli investigatori della sezione Catturandi, che è diretta dal vice questore Marco Giambra, lo hanno scovato nella sua abitazione, al Complesso 'Cariddi' del rione di S. Lucia Sopra Contesse. Era nascosto dentro un armadio in camera dei figli. Gli davano la caccia dal 16 novembre scorso, da quando era fuggito dall'ospedale di Barcellona Pozzo di Gotto, dove si trovava agli arresti ospedalieri perché malato di Aids. Un paziente lavoro di ricostruzione dei suoi movimenti, qualche intercettazione, e i tasselli sono andati al posto giusto. Ieri mattina una cinquantina di uomini hanno circondato la zona operativa e poi hanno bussato alla porta di casa. Ovviamente tutti i parenti, hanno negato la sua presenza, ma gli investigatori avevano certezze. Alcune persone sono state denunciate per favoreggiamento della sua latitanza.

Marcello Idotta non è certo un ladro di polli, ma uno, che dopo aver "camminato dietro" al boss Rosario Rizzo - siamo a cavallo tra gli anni '80 e '90 -, fino a poco tempo addietro, nonostante la malattia che lo ha aggredito, continuava ad occupare un posto di rilievo nella zona sud. Per un periodo aveva anche scelto di passare tra i collaboratori di giustizia ma poi ha fatto una frettolosa marcia indietro. Le cose che ha detto però in quei mesi di "pentimento", i magistrati le stanno adoperando processualmente. Idotta è uno che sapeva parecchie cose sugli ultimi vent'anni di criminalità organizzata in città.

Da sempre il suo "regno" è stato S. Lucia sopra Contesse. Quarantaquattro anni, una volta portava immancabili capelli biondi "a caschetto" adesso per la verità sono un po più corti degli anni '90, tutto sommato ha la faccia da bravo ragazzo. Ma già nel 1986 fu coinvolto nel maxiprocesso, per due anni avrebbe dovuto soggiornare a quell'epoca, in provincia di Pesaro. Ci rimase pochi giorni, visto che venne arrestato mentre era in città. Stesso episodio il 28 marzo del 1987, quando finì in manette per inosservanza degli obblighi della sorveglianza speciale. Nel novembre del '91, in piena guerra di mafia tra i clan, un altro episodio significativo della sua caratura criminale. Una sera Idotta era alla guida della nuova Maserati Biturbo del boss Rosario Rizzo, con lui in auto insieme a Raimondo Caspo. Due mesi prima proprio Rizzo era stato salvato dai vetri blindati di un'altra auto, la sua "Alfetta". Il boss aveva quindi cambiato macchina. Quella sera di novembre Rizzo e i suoi due guardaspalle stavano sfrecciando per le strade di S Lucia Sopra Contesse quando la fuoriserie venne incrociata da una Fiat "127", e poco dopo dall'utilitaria scese un commando che sparò all'impazzata oltre cento colpi di kalashnikov, il tipo di mitra che il quel periodo ogni "famiglia:" della città possedeva. Caspo morì ma grazie alla prontezza di riflessi di Idotta - che accese gli abbaglianti accecando i killer e sterzò bruscamente -, Rizzo si salvò. Nella "carriera" dell'Idotta c'è anche. un agguato subito il 5 maggio del '92 la vittima designata era proprio lui, ma riuscì a cavarsela subendo solo una ferita di striscio. Nel '94 fu indagato per l'operazione antidroga "Piovra", e per ben due volte nel giro di pochi giorni fu arrestato per evasione dai domiciliari.

Il suo nome, comunque: è comparso più volte in operazioni delle forze dell'ordine contro il traffico di droga e contro il racket delle estorsioni. L'ultimo atto della sua storia giudiziaria

in ordine di tempo é la."Peloritana 3"; l'inchiesta del sostituto procuratore della Dda Rosa Raffa. Idotta è indagato come componente del clan Mancuso-Rizzo.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE EMSSINESE ANTIUSURA ONLUS